

*in the Czech Republic*, de Jirí Rajmund Tretera (pp. 139-156); *The State and Church relationship in Slovenia*, de Lovro Sturm (pp. 157-196); *The legal status of religions in the Republic of Cyprus*, de Charalambos K. Papastathis (pp. 197-222); *The legal status of Church and Religion in the Republic of Bulgaria*, de Jenia Peteva (pp. 223-250); *Religion in Turkey*, de Niyazi Öktem (pp. 251-276).

Todos estos trabajos van acompañados del correspondiente aparato técnico –citas de autores, legislación y jurisprudencia–, y varios de ellos (los de Tretera, Sturm, Papastathis, Peteva y Öktem) incluyen también una bibliografía final, sumamente útil para el conocimiento de la normativa y la doctrina de aquellos países que por lo común no nos resultan suficientemente conocidos a los especialistas del área occidental europea. Varios ofrecen referencias de los porcentajes de población que se adscriben a cada credo, y por lo demás el esquema de todos ellos obedece a un modelo sustancialmente común: situación histórica y social, fuentes legales, principios fundamentales que rigen las relaciones Iglesia-Estado, autonomía de las confesiones, culto y lugares de culto, educación, medios, legislación laboral, derechos patrimoniales y financieros, situación jurídica de los clérigos y religiosos, asistencia religiosa, derecho de familia.

Con escasas variantes, dejando de lado algunos de estos temas o introduciendo algún otro diferente, ésta es la base de la información que las ocho ponencias suministran. Se trata de trabajos no tanto doctrinales cuanto prácticos, que ofrecen a los participantes en el Coloquio de Estrasburgo, a los miembros del *European Consortium*, y ahora también a todos los lectores interesados en este volumen, un conocimiento sustancial e inicial de la situación de las relaciones Iglesia-Estado en los países que son objeto de atención. Una labor imprescindible que futuros estudios habrán sin duda de completar, pero que resultará utilísima para preparar adecuadamente –en el campo de nuestra especialización científica– la incorporación de nuevos países a la Unión Europea.

ALBERTO DE LA HERA

## E) ORGANISMOS INTERNACIONALES

CARRIQUIRY LECOUR, Guzmán, *Statuti delle Organizzazioni Internazionali Cattoliche*, Giuffrè, Milano, 2001, 390 pp.

Dopo il codice dei beni culturali di interesse religioso, quello dell'assistenza spirituale, del diritto allo studio, degli enti *non profit* e del turismo religioso, la collana «Fonti di diritto ecclesiastico e canonico» del CESEN (Centro studi

sugli enti ecclesiastici e sugli altri enti senza fini di lucro) diretto dal prof. Giorgio Feliciani, si è recentemente arricchita di una nuova raccolta di indubbio interesse. Dedicata agli statuti delle organizzazioni internazionali cattoliche (OIC), tale raccolta rende, infatti, immediatamente consultabile materiale di non facile reperibilità e offre al contempo una testimonianza diretta della ricchezza delle esperienze associative realizzate a livello internazionale da organizzazioni spontanee di fedeli che, «in un'epoca segnata dall'interdipendenza crescente delle nazioni, da un fenomeno planetario di "socializzazione", dal sorgere e dallo svilupparsi di istituzioni intergovernative e private nell'ambito internazionale» (p. X), hanno avvertito l'esigenza di riunirsi in strutture sovranazionali.

A testimoniare la ricchezza di tale esperienza associativa provvedono da un lato gli statuti delle organizzazioni stesse, dall'altro l'ampia introduzione del curatore, profondo conoscitore della materia, anche perché Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici, il dicastero della Santa Sede competente in materia a norma della Costituzione apostolica *Pastor Bonus*.

Corredata di preziosi riferimenti bibliografici, l'introduzione di Guzmán Carriquiry Lecour prende in esame origine e sviluppo, elementi costitutivi e attività delle OIC. Non manca inoltre di occuparsi della Conferenza delle OIC, organismo che, riconosciuto ufficialmente dalla Santa Sede, ha offerto una risposta istituzionale al bisogno crescente di incontri e di collaborazione avvertito dalle singole organizzazioni.

Il quadro che ne deriva offre, entro i confini di un'accurata ricostruzione storica, una precisa disamina degli elementi giuridici che caratterizzano le OIC, senza omettere un'adeguata puntualizzazione della loro funzione teologico-pastorale alla luce del magistero pontificio.

Esauriti tali aspetti, il curatore passa poi all'esame dei rapporti che le OIC e la Conferenza delle OIC intrattengono con altri organismi internazionali. Dapprincipio, si occupa dello «Statuto consultivo» del quale numerose OIC godono «presso quelle istituzioni ed agenzie internazionali intergovernative (...) che più interessano i loro rispettivi scopi» (p. XIX). Successivamente, prende in considerazione la natura dei rapporti che la Conferenza delle OIC intrattiene con i Centri cattolici internazionali istituiti nelle città in cui si trovano le sedi delle Nazioni Unite. E, nella fattispecie, con il Centro cattolico internazionale per l'UNESCO (CCIC) creato a Parigi nel 1947, con quello di Ginevra (CCIG) fondato nel 1950, nonché con il Centro d'informazione delle organizzazioni internazionali cattoliche recentemente istituito a New York. Infine, si occupa delle relazioni esistenti tra le OIC e la Santa Sede, soffermandosi in particolare sul «riconoscimento» delle OIC, vale a dire l'«attestazione da parte della Santa Sede della loro appartenenza alla Chiesa Cattolica e della loro partecipazione alla sua missione, in conformità con il suo insegnamento e in comunione con l'autorità ecclesiastica» (p. XXIX).

Da ultimo, l'introduzione propone alcune interessanti riflessioni sulla situazione odierna delle OIC alla luce del quadro normativo introdotto dal codice di diritto canonico del 1983 per le associazioni di fedeli.

Quanto poi alla parte documentale, la raccolta si articola in tre sezioni fondamentali. La prima dedicata alla Conferenza delle OIC. La seconda agli statuti delle trentasette OIC membri della suddetta Conferenza. La terza ai Centri cattolici internazionali. Di particolare rilievo è con riguardo alla seconda sezione la scelta del curatore di anteporre a ciascuno statuto un nota introduttiva, che riporta in forma sintetica la storia dell'organizzazione, la descrizione dei settori di intervento, le principali articolazioni dell'organizzazione stessa, nonché i recapiti della sede principale.

DANIELA MILANI

CHIZZONITI, Antonio G. (a cura di), *Chiese, associazioni, comunità religiose e organizzazioni non confessionali nell'Unione Europea*, Vita e Pensiero, Milano, 2002, 248 pp.

Quale rilevanza può e deve assumere il fattore religioso tra i valori fondanti la nuova Europa? Quale il ruolo delle confessioni religiose nei futuri assetti dell'Unione? A questi interrogativi intende rispondere il volume curato da Antonio G. Chizzoniti, che raccoglie gli esiti di un *workshop* tenutosi a Milano, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, con la partecipazione di esperti del settore e di esponenti degli organismi religiosi ed ideologici accreditati presso la Commissione europea.

Come ricordato dallo stesso curatore nella Premessa, il Trattato di Maastricht prima, quello di Amsterdam poi e, più recentemente, la Carta dei diritti fondamentali ed il Trattato di Nizza (e, ancora, la Convenzione istituita nel corso del *summit* di Laeken al fine della predisposizione di una Costituzione europea) sono stati passi importanti verso il riconoscimento e l'elaborazione, da parte dell'Unione, di un catalogo di diritti fondamentali, ovviamente comprensivo anche della libertà di religione, da tutelare, garantire e promuovere. Ma se la garanzia della libertà religiosa individuale è acquisizione consolidata del patrimonio giuridico dell'Unione europea, non altrettanto può dirsi circa la rilevanza da attribuire alle Chiese e alle confessioni religiose.

Articolato in tre sezioni (*Le relazioni; Il questionario-Le risposte; I documenti*) l'opera è completata oltre che dalla già richiamata premessa del curatore, da una introduzione di F. Margiotta Broglio (*L'eredità del recente passato*), che, delineando i tratti essenziali del significato assunto dall'elemento religioso nella società europea, propone un itinerario di lettura dei rapporti tra società e religio-